

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Pronto intervento ambulanza	47498
Carabinieri	112	Opedali		Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4686	Policlinico	492341	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	S. Camillo	5310066	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanze	5100	S. Giovanni	77051	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	87891	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	5544
Soccorso stradale	118	Germetti	33054038	Radio taxi	
Sangue	456375-7575893	S. Filippo Neri	3305207	3571-4994-3875-4984-8433	
Centro antiveleni (notte)	490663	S. Pietro	36590188	Coop auto:	
Guardia medica 475674-1-2-3-4		S. Eugenio	5904	Pubblici	7594568
Pronto soccorso cardiologico		Nuovo Reg. Margherita	5844	Tassistica	865264
830921 (Villa Mafalda) 530972		S. Giacomo	6793538	S. Giovanni	7853449
Aids	5311507-4438395	S. Spirito	650901	La Vittoria	7594842
Aids: adolescenti	530661	Centri veterinari		Era Nuova	7591535
Par cardiopatici	832849	Gregorio VII	6221686	Sannio	7550858
Telefono rosa	8791453	Trastevere	7992716	Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio giusti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	318449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284539
Arad	860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	474695444

Acrotal	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A. F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Horzo (autonoleggio)	547991
Biennale	6543394
Collalt (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809
Canale 9 CB	337809
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (5 Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Cavalità

Il presidente dell'Acqa polemizza, ma poi conferma

All'Unità. Il particolare momento elettorale che Roma sta vivendo può certamente far comprendere le motivazioni di quanto pubblicato dall'Unità nella cronaca di Roma del 12 ottobre u.s. (Promemoria per il Sindaco prossimo venturo, sotto la voce "Luce"), ma non può certamente giustificare la palese opera di disinformazione.

Mi come, pertanto, l'obbligo di precisare che la manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica, che nella su richiamata voce viene riconosciuta come uno dei pochi servizi comunali realmente efficienti e dotati di alta professionalità, è da sempre gestita dall'Acqa "per conto dell'amministrazione comunale".

Proprio questo tipo di gestione, gravato dai ben noti problemi finanziari del Comune di Roma, ha determinato, nel tempo, l'obsolescenza di alcuni impianti, nonché ritardi e difficoltà del servizio di manutenzione degli impianti stessi.

Per ovviare a tali inconvenienti, già da tempo l'Acqa prospettò all'amministrazione comunale un progetto di municipalizzazione di questo essenziale servizio cittadino.

Solo il 2 ottobre u.s. la specifica delibera di municipalizzazione, che nel giugno scorso incontrò il vivo consenso dei rappresentanti del Pci nell'ambito della IV commissione provinciale, è divenuta esecutiva. Anche se dovranno trascorrere 30 giorni prima che l'Acqa possa deliberare la presente carica degli impianti di illuminazione pubblica.

Nel frattempo l'Acqa completerà gli studi di un circostanziato programma che, una volta attuato, le consentirà, grazie a propri finanziamenti, di eliminare i disservizi esistenti e di illuminare degnamente la città.

Per quanto riguarda l'assunzione di impianti stradali ad alimentazione a batterie solari atteso lungo un tratto di via Portuense, i primi risultati effettivamente non sono stati del tutto confortanti.

Nella scorsa primavera la ditta costruttrice ha eseguito particolari modifiche che potranno far variare l'iniziale esito negativo; per altro queste modifiche dovranno essere sottoposte a verifica nel periodo invernale, quando i maggiori sono le ore di utilizzazione degli impianti illuminanti.

E' buffo che il presidente dell'Acqa parli di "palese opera di disinformazione" visto che, nella sostanza, non fa altro che confermare, aggiungendo semmai ulteriori dettagli, quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi. Stipisce poi che Bossa parli di "vivo consenso dei rappresentanti del Pci" su una proposta che i comunisti avevano chiesto, anzi, di bloccare perché avrebbe dovuto essere almeno sottoposta al consiglio comunale, per quanto riguarda i lampioni a energia solare, non possiamo che prendere atto dell'ammissione, peraltro tardiva, del fallimento dell'esperimento.

Biblioteche in provincia. I tesori di palazzo Santoro Dai conventi al Comune

MARCO CAPORALI

L'importanza di Viterbo nella storia dello Stato pontificio - specie nel XIII secolo per la presenza della corte papale - provocò un fiorire di conventi in tutta la provincia, quasi sempre provvisti di ricche librerie. Naturali quindi che con la requisizione di beni mobili e immobili delle corporazioni religiose dovesse entrare un patrimonio librario non indifferente nella biblioteca comunale di Viterbo. Questa fu costituita nel 1810 da un gruppo di soci dell'Accademia di scienze ed arti degli Ardeniti, con poche migliaia di volumi arricchiti dalle prime confische eseguite in periodo napoleonico. Ma il principale afflusso (circa 30.000 opere) derivò dall'applicazione di un "legge esecutiva" (con cui le proprietà ecclesiastiche passavano allo Stato) al Viterbesse.

Era il 1873 e già da tre anni le vicine biblioteche conventuali (di Perugia, Siena e Grosseto) erano state soppresse con l'annessione dei fondi ai comuni. Per mettere in salvo i "pezzi" più pregiati i padri domenicani, francescani e agostiniani delle zone limitrofe pensarono bene di trasferirli di nascosto nel convento di Viterbo. Così quando il commissario governativo pose mano alle raccolte, anziché trovarsi di fronte ai previsti 30-50.000 volumi ne scoprì quasi il doppio. Alcuni furono restituiti e altri gettati via o regalati agli antiquari. Seguirono copiosi lasciti e approdaron a Palazzo Poggi (ex sede della biblioteca) i fondi di paesi come Orte e Sutri e dei Minori Osservanti di Caprarola.

Quando una bomba sventò Palazzo Poggi durante l'ultimo conflitto bellico rimasero in piedi dell'intero edificio solo le mura esterne a cui erano appoggiati gli scaffali con i libri. Fu questa la spietata visione che anticipò il saccheggio delle opere incustodite. Dai 20 ai 30.000 volumi furono bruciati per riscaldarsi. Il caso volle che al piano terra, dove più si accanirono i cittadini congelati dal rigido inverno, fosse riposto il fondo ottocentesco, più trascurabile sotto il profilo antiquario.

L'immenso buco lasciato da Palazzo Poggi è stato solo recintato, benché il governo avesse stanziato nel 1945 quasi 70 milioni per la ricostruzione. La biblioteca fu quindi trasferita nel cinquecentesco Palazzo Santoro, decisamente più piccolo del precedente edificio - come fa osservare l'attuale direttore Giovanni Battista Squario - e poggiante sulle coperture trecentesche del fume Orione. Il pericolo - dichiara Squario - è che una piena del fiume procuri in superficie l'effetto di un terremoto. Inoltre, le 120.000 opere dei secoli XVII-XIX (il settore moderno è stato destinato alla vicina biblioteca provinciale "Anselmo Anselmi" recentemente consorziala a quella comunale) giacciono in gran parte nei magazzini (già stracolmi) non essendo le sei sale disponibili sufficienti ad accoglierle. Sono opere soprattutto di argomento teologico e giuridico (date le sedi di provenienza), ma non mancano libri di interesse antiquario e biblioteconomico come le prime edizioni delle Commedie di Goldoni e delle Tragedie di Alfieri. Lo stato generale è alquanto precario e il restauro procede col contagocce (una diecina di volumi tani e di pregio a scadenze biennali, come Squario rileva) dato lo squilibrio tra l'immensa mole di materiale antico da destinare all'istituto di patologia del libro di competenza della Regione e la scarsità dei finanziamenti ministeriali.

Attraverso una porta blindata si accede ai tesori più illustri della biblioteca: 237 incunabili, più di mille "cinquecentine" e un numero impressionante di manoscritti, pergamene e documenti d'archivio. "I volumi - precisa Squario - sono posti accanto ai manoscritti per rispettare la schedatura del 1873 a cui si sono rifatti tutti gli storici che hanno scritto su Viterbo. Le citazioni rinviano alle antiche collocazioni effettuate con criterio alfabetiche. Tra le opere di maggior interesse, oltre agli incunabili tra cui spicca *Pharsalia* di Lucano in un'edizione del 1469 (la terza o quarta opera stampata in Italia), figurano 10 coralli minati e la raccolta completa degli atlanti geografici di Giovanni Blaeu.



Illustrazione da un incunabolo di Johannes Gerson, Biblioteca di Viterbo

Un articolo di 22 anni fa ancora molto attuale

A proposito del recente invito del card. Poletti ai cattolici romani, vi invio un articolo da me scritto 22 anni fa (allora ero impegnato in un movimento giovanile cattolico) e pubblicato su "Gioventù", che era l'organo ufficiale della Gioventù italiana di azione cattolica.

Purtroppo, 22 anni dopo non mi pare che il Concilio abbia lasciato qualche traccia nella cultura della gerarchia ecclesiastica. Spero che almeno i laici si ricordino delle loro responsabilità di cittadini e di cristiani.

Regione, come vengono spesi i soldi per la psichiatria?

All'Unità. Come vengono spesi a Roma da Ziantoni (assessore regionale alla sanità) i soldi per la psichiatria? Abbiamo avuto notizia che la giunta regionale si sta preparando a dare entro dicembre un appalto alla ditta Inso per la ristrutturazione di S. Maria della Pietà (ex ospedale psichiatrico) per una cifra che si aggira sui 100 miliardi.

Con una cifra simile sarebbe possibile attrezzare tutti i servizi territoriali (112 Dipartimenti di salute mentale) per metterli nelle condizioni di prendere in carico non solo i pazienti, tutt'oggi ricoverati nello stesso ospedale psichiatrico, ma anche coloro che sono nelle cliniche private convenzionate illecitamente, nonché dare assistenza migliore a chi vive sul territorio.

Ziantoni che può permettersi di investire questa somma (chissà se incidono le prossime elezioni) per ricostituire il manicomio, non utilizza invece la stessa cifra per aprire comunità terapeutiche, centri diurni, servizi di diagnosi e cura previsti dalla legge 49 del 1983 e mai realizzati.

L'incriminazione della vecchia giunta da parte della magistratura evidentemente non è servita a far comprendere a chi ci amministra che la legge 180 si deve applicare!

Se è vero, come noi crediamo, che la stampa è ancora uno strumento di informazione e democrazia, riusciremo a denunciare e forse a bloccare questo vergognoso affare.

Giulio Gabriele (psicologa)
Paola Tullì (psicologa)

Udi, «La Goccia» e un'idea: «Donna ascolta donna»

STEFANIA SCATENI

Uno spazio di riflessione, di riorganizzazione delle forze e delle possibilità per procedere oltre. Questo vuol essere «Donna ascolta donna», il centro di consulenza psicologica che l'Udi e il circolo «La Goccia», in particolare, hanno creato in aprile e che ha riaperto da una settimana, dopo la pausa estiva. A via Colonna Antoniana 41, otto psicoterapeute sono a disposizione di tutte le donne che hanno bisogno di capire meglio le difficoltà che incontrano nell'impatto col mondo, di superare, spesso, momenti molto critici che non lasciano vedere via d'uscita.

Secondo le intenzioni delle ideatrici, il centro non vuol essere una generica manifestazione di solidarietà, ma un vero e proprio luogo politico di donne; uno spazio dove la professionalità le competenze e delle una viene messa a disposizione delle altre perché il disagio possa trasformarsi in parola e alla parola sia restituito senso e valore.

Soggetti a rischio, ancor più degli uomini, le donne degli anni 80 devono affrontare nuovi ostacoli e nuove forme di oppressione e negazione; non solo violenza fisica, come lo stupro e le «botte», ma anche logiche violente nel mondo del lavoro e nella quotidianità.

Sono già numerose le donne che si sono rivolte al cen-

Corsi «a distanza» per l'insegnamento

Corsi post lauream «a distanza» per il sostegno della cultura professionale degli insegnanti presso il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università «La Sapienza». Definiti di «perfezionamento», i corsi hanno una durata annuale e semestrale e richiedono una regolare iscrizione all'Ateneo. Le domande, corredate dal diploma originale di maturità, due fotografie di cui una autentica, un certificato di laurea in bollo e la ricevuta del versamento (lire 375.000 per i corsi annuali e lire 225.000 per quelli semestrali), devono essere indirizzate al Magnifico rettore e consegnate o inviate alla segreteria (piazzale Aldo Moro - 00185 Roma) entro il 30 novembre.

I corsi, organizzati con le tecniche di istruzione a distanza, sono articolati in unità didattiche e non prevedono di persona la presenza in sede. Gli iscritti ricevono al proprio domicilio un plico contenente testi di studio, di esercitazione, le prove di verifica e le avvertenze relative al modo di procedere nel lavoro. Inoltre possono fruito di assistenza telefonica ed epistolare.

Ogni due settimane l'allievo-insegnante si «autosomentra» un test e lo invia al Dipartimento il quale procede alla correzione ed elabora in caso di errore un testo correttivo personale. Al termine delle attività previste dall'organizzazione di ciascun corso, gli iscritti saranno sottoposti a una verifica finale. In questa sala occasione è richiesta la presenza nella sede universitaria.

Per informazioni rivolgersi al Dipartimento di scienze dell'educazione (via del Castro Pretorio, 20 - 00185 Roma, tel. 4452740).

«La metropoli difficile» e Progetto Ragazzi '90

«La metropoli difficile». L'Associazione Cr organizza per oggi, ore 9.30, alla Casa della Cultura (Lgo Arena, 26) un seminario sul tema. Ne discutono Pietro Ingrao, Ettore Scioia e Alfredo Reichlin. Intervengono Augusto Barbieri, Franco Bassanini, Ada Becchi e Umberto Curi (coordinata Barcellona).

Progetto Ragazzi '90. Promosso dal coordinamento degli Enti (Aics, Arci, Cons. Lauro, Cemea Mezzogiorno, Oda, Uisp), si svolge domani a Bracciano un convegno su «Una città per i ragazzi: Nuovo rapporto scuola-territorio per un sistema formativo integrato: Sala della Provincia (palazzo Valentini), dalle ore 15 in poi. Comunicazioni di Raffaele Totta, Mario Polio e relatore del Coordinamento progetto ragazzi.

Assetto e risanamento del territorio. Convegno a Guidonia, Teatro Tenda piazza Barbieri, oggi (ore 16) e domani. Relazioni di Karner, Lucchini, Di Cesare, Bonaccina, Di Carlo, Ventura.

Schermi della libertà. L'Idisù non ha consentito che alla Casa dello studente si svolgesse la rassegna organizzata dall'Officina film club (da ieri fino al 27 ottobre). «Proiezioni elettorali» hanno consentito di discutere, ma in programma le proiezioni all'Accademia di Villa Medici: domani alle ore 18, 20 e 22 «Fellini: a director's notebook», «L'age d'or», «Un chien andalou», «E-Dreams That Money Can Buy» di Richter. Altre proiezioni giovedì e venerdì.

Quando la cronaca diventa storia

ENRICO GALLIAN

Nanni Balestrini, «L'editore». Edizioni romanzo Bompiani.

Si legge da sinistra verso destra e viceversa. Per linee orizzontali e verticali tutto conduce al centro. Si può benissimo leggere anche dalla dodicesima scena. E scritto per scene non calcolando naturalisticamente la fine ingloriosa o gloriosa che sia. Si può benissimo leggere non prevedendo la fine se fine ci sia o ci fosse. Chi agisce non nel numero di cinque, in realtà sono molto di più. È la storia della cronaca e la cronaca che si fa storia. Sono più cose e meno cose che si sommano dilandandosi nelle pagine.

È un libro di misura stretta. Si può leggere dappertutto.

veicoli dell'informazione che fanno scoppicare contraddizioni, sentimenti, umori. Gli elementi esterni al fatto diventano inquietanti: un traliccio, i baffi, un putimino... i risultati dell'inchiesta; tutto diventa pretesto, tutto diventa universale, tutto è linguaggio.

Balestrini seleziona il linguaggio, i linguaggi usando solo l'essenziale, capovolgendo il certo per il dubbio senza inganni. L'ingannevole è bandito, ferma sulla carta il raccapriccianto, i luoghi raccapriccianti che determinano la storia. Luoghi che diventano paesaggio naturale. L'obitorio, l'aperta campagna, tralicci, tavolacci di marmo, piazza per onorare funerali. Folla e massa: azione dimostrativa e silenzio sotto il vulcanico della notizia. Sono i canali, i

francesi del maggio; come sarebbe oggi, un reportage fotografico sulle atrocità nel Vietnam.

Quando David dipinge Marat assassinato, il disordine dell'evento - l'aggressione, l'agonia, la morte - è già ricomposto; il risultato non è stato ancora scoperto ma è già cominciata la storia, Marat è diventato ormai una statua. Nel quadro di Goya nulla si compie e diventa storia; il *liberale* tenta un gesto eroico, il *frate* cerca un'ultima preghiera, ma è più forte il terrore. L'ide per cui muoiono è già dilagante, non c'è più che la morte fisica. Tra un istante quegli uomini vivi saranno morti come gli altri, caduti un istante prima e già disisti nel «rendendo» poliglia di fango e di sangue. Intanto la città dorme. Ecco la storia.